

Difficilmente la Camera potrà convertirli in legge

Decadrà gran parte dei decreti sfornati dal governo Andreotti

Si dovrebbero varare quello sull'ammodernamento degli aeroporti e quello sulla cassa integrazione - La posizione del PCI sulla proroga della legge Merli

ROMA - Facciamo il punto sulla sorte della valanga di decreti sfornati dal dismissionario governo Andreotti, e in questi giorni all'esame del Parlamento chiamato a decidere la conversione in legge o a sanarne l'indolosa decadenza. E parliamo da un dato di fatto ormai scontato: che a questo punto solo una piccola parte dei ventisei decreti potrà essere approvata e convertita dalla Camera entro il termine costituzionale dei sessanta giorni dalla loro emanazione.

Tempi stretti per il decreto statale

ROMA - Malgrado i tempi piuttosto ristretti, è ancora possibile che il Parlamento riesca a convertire in legge il decreto governativo sull'ordinamento economico dei pubblici dipendenti, statali, scolari universitari. Tutto dipende dalla capacità (che chiama in causa il senso di responsabilità di tutte le forze politiche) di far passare i decreti alla Camera, e domani alla Camera) di conciliare l'esigenza di apporcare al provvedimento alcune indispensabili modifiche con la necessità di bruciare i tempi dell'iter parlamentare per fare sì che il voto definitivo di ratifica sui promessi decreti, che entro lunedì 30 luglio, pena appunto la decadenza del decreto.

ma settimana: lunedì infatti un comitato ristretto conclude l'esame e la certifica degli emendamenti; martedì il decreto sarà discusso in commissione e approntato per il dibattito d'aula. Una volta votato a Palazzo Madama, il decreto sarebbe trasmesso subito alla Camera per la definitiva conversione in legge. I comunisti hanno presentato una serie di emendamenti correttivi, ispirati alle posizioni autonomamente espresse dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e tesi a ripristinare la logica delle leggi governative sindacali non correntemente tradotte nel decreto. In particolare il PCI ha tra l'altro proposto una riduzione degli aumenti introdotti per la dirigenza (o-

perando sul computo delle percentuali) e sostenuto la necessità di distinguere il trattamento delle forze di PS da quello delle forze armate, pur mirando ad assicurare la tempistica conversione del provvedimento. L'iter mattina c'è stato un incontro tra i dirigenti del gruppo parlamentare comunista e una delegazione della Federazione sindacale unitaria che ha rilevato l'importanza delle modifiche formulate dal PCI nella logica tuttavia della conversione, i trimenti - è stato osservato - si andrebbe allo stravolgimento della situazione per i contratti già sottoscritti. Altri emendamenti sono stati formulati dal PSI (che ha tra l'altro proposto una delega per recepire la parte normativa dei contratti, non contenuta nel decreto); dal MSI (i neo-fascisti puntano tuttora a stravolgere il provvedimento); dai radicali (la cui iniziativa di attacco non tiene minimamente conto del fatto di Ustica, vogliamo solo che la Regione vari un piano di catura, magari con le reti, degli animali e la trasferisca altrove). NELLA FOTO: una delegazione di abitanti di Ustica si recata a Palermo. A testimonianza delle proprie proteste hanno portato alcuni prodotti danneggiati.



Ustica: raccolto in forse per uccellini e conigli

USTICA - Una insolita protesta è stata inscenata ieri dagli abitanti dell'isola di Ustica, i quali hanno organizzato un corteo per le strade e bravi vie del centro che hanno occupato in assemblea permanente la sede del Comune. La ragione della protesta sta nella richiesta di un intervento urgente dell'assessorato regionale all'agricoltura per eliminare i danni prodotti alle colture, grano, uva, cardinale (una produzione pregiata) da schiere fittissime di passeri e conigli selvatici. Il raccolto ogni anno è messo in forse a causa della straordinaria voracità degli uccellini e dei conigli che sono diventati una vera e propria disperazione degli ustienses. «Non vogliamo ucciderli - dicono tranquillizzando gli abitanti di Ustica - vogliamo solo che la Regione vari un piano di catura, magari con le reti, degli animali e la trasferisca altrove». NELLA FOTO: una delegazione di abitanti di Ustica si recata a Palermo. A testimonianza delle proprie proteste hanno portato alcuni prodotti danneggiati.

Un rapporto dei ministeri Sanità e Lavoro

Sostanze cancerogene negli stabilimenti CEAT e Michelin

Da alcuni mesi i consigli di fabbrica avevano denunciato la situazione di pericolo con un esposto all'Ispektorato del lavoro

Dalla nostra redazione

TORINO - Alla CEAT e alla Michelin di Torino da anni vengono usati, nelle lavorazioni per la produzione di pneumatici, sostanze cancerogene. L'allarme è stato dato mesi fa dai consigli di fabbrica, ha trovato una preoccupante conferma in un rapporto predisposto in questi giorni dai ministeri del lavoro e della sanità, e inviato ai sindaci provinciali dei comuni. Nel rapporto sono contenuti i risultati di attente ricerche di laboratorio effettuate presso le università di Milano e di Roma: vi si afferma che la "fenilbetanastilamina" una sostanza usata in grande quantità nei reparti "mescole" dei due stabilimenti torinesi, è sicuramente pericolosa per la salute dell'uomo e può provocare il cancro.

Mezz'ora di colloquio tra Grassi e De Matteo

ROMA - Mezz'ora di colloquio ieri mattina a palazzo di Giustizia tra il presidente della RAI, Grassi, e il procuratore capo della Repubblica De Matteo. Alla fine non ci sono state dichiarazioni ma è piuttosto agevole mettere in relazione il colloquio di ieri - del tutto informale è stato precisato - con le recenti polemiche che in questi giorni, protagonisti lo stesso Grassi, si sono accese sulla gestione RAI.

ma è stato proprio De Matteo ad archiviare non molto tempo fa non ravvedendo, evidentemente, elementi sufficienti nell'esposto che aveva presentato un ex sindaco repubblicano della RAI, Carboni. Lo stesso Carboni, a quanto si dice, starebbe ritornando alla carica tirando fuori - come aveva fatto già ai tempi mesi fa - documentazione e materiale su presunte irregolarità nei bilanci e nella conduzione generale dell'azienda.

Piccoli e (misteriosi) incendi nella sede RAI del Babuino

ROMA - Tre principi d'incendi nel giro di poche ore hanno convinto gli uomini della Digos a svolgere discrete indagini nella sede RAI di via del Babuino per accertare se non vi siano elementi dolosi nella sconcertante vicenda.

Nascono come funghi scuole private (alcune truffe)

C'è anche «lavagna selvaggia»

Tanti istituti trovano un mercato grazie al disperato bisogno del titolo di studio dei giovani senza lavoro e grazie alle inefficienze della scuola pubblica - Poche e d'élite le private che funzionano

MILANO - Osservando il boom delle iscrizioni nelle scuole private furono in molti, già anni fa, a portare alle stelle scuola «libera», non statale. Si studia di più, i ragazzi (pochi per ogni classe) fanno lezione in aule bellissime, magari immerse in un verde d'un bel parco, da insegnanti qualificati e, alla fine dell'orario, tutti in piscina o nei campi da tennis. Massima serietà, niente politica, rette salate ma ne vale la pena.

prende un appartamento, si recitano un po' di insegnanti in pensione, studenti universitari, docenti part-time, insomma persone che si devono arrangiare e che non fanno grane sindacali, si paga un'agenzia per fare qualche cartellone pubblicitario ed è fatto. Il resto viene da solo: viene dalla disperazione dei giovani e meno giovani che con il pezzo di carta sperano di trovare lavoro, dagli studenti che vengono rifiutati, perché eccedenti, dai super-affollati istituti professionali e dai genitori più sprovvisti.

L'elenco di questi «bidoni» potrebbe allungarsi a piacere, basta sfogliare le cronache. Quindi quando si parla di scuola «libera» bisogna fare attenzione: vi sono gli istituti (non più di sei o sette a Milano) dove, sia pure con un'impostazione didattica discutibile e in cambio di molto denaro un minimo di istruzione viene data e vi sono poi, in continuo aumento, quelli frequentati da «paria» della scuola, persone non solo per nulla favorite dal punto di vista economico e culturale, ma addirittura «disoccupati», per tante ragioni, dalla scuola di Stato.

Un giro di molti miliardi

In queste truffe sono coinvolte scuole sia legalmente riconosciute, sia private a tutti gli effetti. Con l'aggiunta «privata» infatti indichiamo in Italia le scuole non statali ma con programmi ufficiali, in grado di rilasciare, con un esame integrativo esterno, un titolo di studio valido nella Repubblica, sia scuole non riconosciute dallo Stato. L'articolo 33 della Costituzione, che sancisce la libertà d'insegnamento e una successiva sentenza della Corte costituzionale che risale al 1958, ammettono infatti l'esistenza di questi centri, che devono sottostare a controlli sulla moralità, requisiti che

Assenza di ogni tutela

Possibile che tutti questi movimenti sfuggano regolarmente agli studi di questa piaga? Ben poco: una vera inchiesta non è mai stata aperta, malgrado le denunce settimanali dei sindacati, di forze politiche, delle stesse vittime di questo traffico. La giustificazione ufficiale è che, almeno per quanto riguarda il centro, il tutto «libero», un controllo non lo si può fare.

Lungo elenco di «bidoni»

Perché in realtà, mentre le scuole private «di rango», in genere confessionali, con una tradizione alle spalle, mantengono più o meno invariata numericamente la loro clientela, sorgono come funghi, specialmente a Milano, grazie all'avventurosa imprenditorialità dei personaggi più vari, centinaia di corsi che promettono, senza mantenere, diplomi facili, recupero di anni persi, maturità di ogni tipo.

«Lavagna selvaggia»

La «lavagna selvaggia» impera a Milano e il fenomeno non accenna a diminuire: a febbraio la prefettura ha chiuso l'istituto privato Volta («maturità»ivalente in un anno per accesso a tutte le facoltà universitarie, liceo artistico, scientifico e linguistico, preparazione per periti agrari, industriali, aziendali, odontotecnici e geometri, per hostess, maestre d'asilo e assistenti sociali); questo dicembre la pubblicità; a fine giugno è stata smascherata la truffa della scuola «Arli» di viale Certosa, dove ben sette sezioni non avevano avuto nessun riconoscimento legale e i cui allievi quindi non si sono potuti presentare alla maturità; pochi giorni fa si è scoperto che una scuola media privata di Varese aveva presentato abusivamente agli esami di licenza media «Milano dodici allievi, facendoli figurare come residenti nel capoluogo.

«C'è un giro di molti miliardi»

«C'è un giro di molti miliardi e miliardi» - dice Augusto Fossati, responsabile del settore scuola privata della CGIL milanese - «Quasi sempre la concessione dell'autorizzazione, che chiunque può ottenere, prelude al riconoscimento legale entro un paio d'anni. E' poi incredibile che il Provveditorato tolleri il doppio lavoro che fanno gli insegnanti di questi centri: la mattina nelle scuole di Stato, il pomeriggio nelle private. Colocali» - dice Fossati - «che, mentre centinaia di docenti inseriti nelle graduatorie attendono, senza un lavoro, il loro turno per avere un posto, nel frattempo ben 3000 insegnanti abbiano due occupazioni. E' la maggior parte di essi lavoro, illegalmente, in questi istituti».

«C'è un giro di molti miliardi»

«C'è un giro di molti miliardi»

«C'è un giro di molti miliardi»

«C'è un giro di molti miliardi»

«C'è un giro di molti miliardi»

«C'è un giro di molti miliardi»

«C'è un giro di molti miliardi»

«C'è un giro di molti miliardi»

«C'è un giro di molti miliardi»

«C'è un giro di molti miliardi»

Advertisement for Oriana Fallaci UN UOMO, featuring a portrait of the author and promotional text.

Advertisement for Sidney Tarrow, Tra centro e periferia, discussing local administration.

Advertisement for Mulino, 9th Fiera del Commercio e della Ceramica.

Advertisement for Elisa Di Mauro, Fiera Specializzata Artigianato.

Eletta la nuova giunta comunale di sinistra

A Ravenna rimovata unità PCI-PSI

L'accordo programmatico fra i due partiti per un'amministrazione efficiente legata ai bisogni della società civile

Sindaco il socialista Canosani, vicesindaco il comunista Angelini, sette assessori comunisti e due socialisti

Dal nostro inviato

Ravenna - Ribadita unità PCI-PSI e rilancio della politica delle intese, aggiornata sui contenuti, per dare all'ente locale un'amministrazione stabile ed efficiente in grado di rispondere compiutamente ai bisogni della società civile e di contribuire al superamento della crisi e alla trasformazione dello Stato: questi gli impegni, di carattere più generale, che stanno alla base dell'accordo programmatico fra i due partiti della sinistra che giovedì sera ha portato alla elezione a sindaco di Ravenna del compagno Aristide Canosani, socialista, del vicesindaco compagno Giordano Angelini, del PCI, e di una giunta composta da sette assessori comunisti e due socialisti.

amministrate col PCI con incrementi di voti che gli hanno permesso di recuperare in parte le perdite registrate alle politiche. Il dibattito che si è aperto all'indomani delle elezioni ha approfondito tutte le questioni aperte sul piano locale e nazionale ed ha portato al risultato che è stato messo per esteso nel lungo documento programmatico (22 cartelle) che i due partiti hanno presentato giovedì sera al consiglio.

«C'è un giro di molti miliardi»

«C'è un giro di molti miliardi»

«C'è un giro di molti miliardi»